



N. 3

.... in Agenda

Missione di osservazione delle elezioni parlamentari in Armenia - 2 aprile 2017

1. Armenia: quadro istituzionale

L'Armenia è indipendente dal 21 settembre 1991. L'attuale Costituzione armena è stata adottata il 5 luglio 1995 (successivamente emendata il 27 novembre 2005 e il 6 dicembre 2015).

Il Presidente della Repubblica è eletto direttamente dal corpo elettorale per un mandato di 5 anni. Nomina il Primo Ministro e i Ministri (le prossime elezioni presidenziali si terranno nel febbraio del 2018)

Ciò nondimeno, in virtù degli emendamenti alla Costituzione approvati con referendum nel 2015, il sistema politico-istituzionale è di tipo parlamentare.

L'Assemblea Nazionale è formata da 131 componenti. La Legislatura ha una durata di 5 anni. Il sistema elettorale vigente è stato adottato nel giugno 2016 e prevede l'abolizione dei collegi uninominali e ed un sistema proporzionale a doppio turno con ballottaggio.

I partiti più votati alle ultime elezioni (quinta Legislatura, 6 maggio 2012) sono stati il Partito Repubblicano (che esprime il Presidente della Repubblica, Serzh Sargyan), con il 44%; Armenia Prospera: 30,2% (guidata dall'imprenditore Giagik Tsarukyan); Congresso Nazionale Armeno: 7,1% (a cui capo si trova Levon Ter-Petrosyan, già presidente della Repubblica).

2. Il monitoraggio delle elezioni del 2 aprile 2017

Domenica 2 aprile 2017 si svolgono in Armenia le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Nazionale della Repubblica di Armenia.

Il governo armeno ha invitato l'OSCE a svolgere il monitoraggio elettorale, che prevede in una prima fase incontri con tutte le forze politiche in lizza, le istituzioni del Paese responsabili per l'organizzazione del processo elettorale, rappresentanti dei media e delle principali formazioni delle società civile armena; successivamente ha luogo il monitoraggio vero e proprio: apertura dei seggi; votazione, scrutinio e conteggio delle schede, per la verifica del rispetto dei parametri di trasparenza e pluralismo sanciti nel Documento OSCE di Copenhagen del 1997. Al termine del monitoraggio, l'OSCE diffonde una valutazione globale sul processo elettorale con eventuali raccomandazioni per migliorare

Le elezioni parlamentari del 2 aprile segnano il passaggio dell'Armenia da una forma presidenziale ad un sistema parlamentare, fortemente voluto dal Presidente Sargyan. La riforma è stata accompagnata da un'accesa discussione, in un contesto non facile, caratterizzato da proteste legate all'aumento del costo dell'elettricità (giugno 2015), e manifestazioni seguite con particolare attenzione da parte russa, tradizionale alleato dell'Armenia. Il 17 luglio 2016 un gruppo di veterani della guerra del Nagorno Karabakh

ha tenuto in ostaggio alcune persone presso una stazione di polizia a Erebuni, nella periferia sud della capitale, con manifestazioni di sostegno a Jerevan. Successivamente ha avuto luogo un ampio rimpasto della compagine governativa.

Al monitoraggio delle elezioni prendono parte i senatori Sergio Divina, Francesco Scalia e gli onorevoli Federico Fauttilli e Guglielmo Picchi (Assemblea parlamentare dell'OSCE) e la senatrice Adele Gambaro (Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa).

3. Il Nagorno Karabakh

Dopo la fine dell'Impero ottomano (1918). L'Armenia ha fatto parte dell'Unione Sovietica, acquisendo piena indipendenza solo nel 1991. Una parte della popolazione armena viveva sul territorio dell'Azerbaijan, nella regione del **Nagorno Karabakh**, popolata sia da armeni sia da azeri (popolazione turcofona, in prevalenza sciita), che nel 1923 era stata inglobata da Stalin nel territorio della Repubblica Sovietica dell'Azerbaijan. Nei primi anni '90 ha avuto luogo un conflitto tra Armenia e Azerbaijan. Oggi, a seguito di un referendum unilaterale, il Nagorno Karabakh ha proclamato l'indipendenza, non ottenendo il riconoscimento, tuttavia, da alcun paese Onu. L'OSCE ha avviato un tavolo negoziale per risolvere politicamente la questione del Nagorno Karabakh. Del "**Gruppo di Minsk**" (1992) fanno parte rappresentanti di Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Germania, **Italia**, Portogallo, Paesi Bassi, Svezia, Finlandia, Turchia. Il Gruppo è copresieduto da Francia, Russia e Stati Uniti. In seno all'Assemblea parlamentare dell'OSCE è emerso interesse per una soluzione di una estesa autonomia all'interno dell'Azerbaijan, sul **modello dell'Alto Adige - Südtirol**.

4. Il Genocidio armeno

Attualmente gli **armeni sono in patria poco più di 3 milioni**, mentre gli **armeni fuori dai confini nazionali sono oltre 10 milioni**. Il riconoscimento del genocidio armeno (1915) è oggetto di un'ampia discussione, che riguarda anche le dimensioni numeriche della tragedia. Le **stime sulle vittime variano tra i 600 mila e il milione e mezzo**. Nel 2015 si sono svolte in Armenia numerose manifestazioni in ricordo del centenario del genocidio, peraltro ricordato nella preghiera del Papa. Alle manifestazioni commemorative del genocidio, (in armeno *Medz Yeghern*, grande crimine) hanno preso parte anche alcuni Capi di Stato. Sul tema si sono pronunciati numerosi parlamenti, tra cui la Camera dei deputati italiana (Risoluzione in Assemblea, 17 novembre 2000, n. 6/00148). I **Protocolli di Zurigo** tra Turchia e Armenia (Zurigo, 10 ottobre 2009), cui si è giunti con la mediazione della Svizzera, ma **non ratificati dai due paesi**, sollecitano i due paesi a giungere ad una lettura quanto più possibile condivisa degli eventi della prima guerra mondiale nell'impero Ottomano.

L'OSCE, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Vienna), viene istituita nel 1994 sulla base della "Carta di Parigi per una nuova Europa" (1990) e deriva dalla CSCE, la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, nata con l'Atto Unico di Helsinki del 1975. Oggi ne fanno parte 57 paesi. L'Assemblea Parlamentare, che ha sede a Copenaghen, conta 323 componenti.

Il Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo - storicamente il primo organismo internazionale ad unire più Stati europei - viene istituito nel 1949 a Londra con un Trattato firmato da 10 paesi, tra cui l'Italia. Oggi ne fanno parte 47 paesi. Tra gli organi del Consiglio d'Europa, la Corte Europea dei diritti umani. L'Assemblea Parlamentare è formata da 318 membri.

31 marzo 2017